

Il giallo della nave libanese

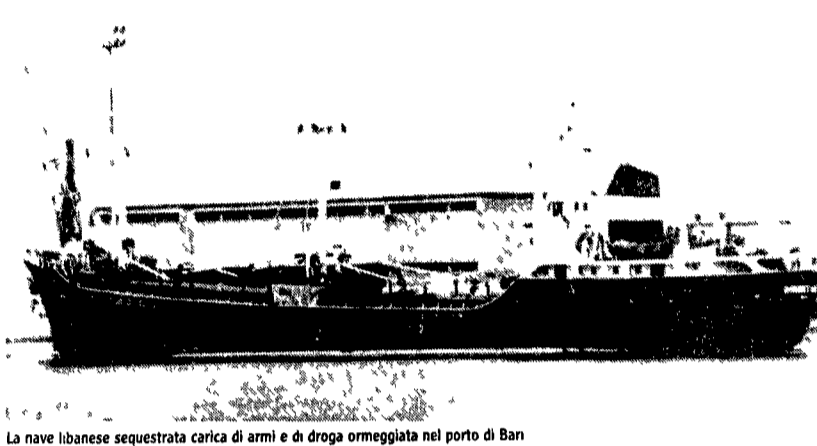
45 ordini di cattura in tutta Italia. Agenzie fasulle coprivano i traffici di armi

Si torna a parlare delle mine italiane all'Iran. Documenti sospetti

Preparavano attentati con i missili

La Boustany One il cargo libanese imbottito di droga ed armi bloccato al largo di Bari, era la prima di una serie di navi che dovevano concentrare in Italia armi e munizioni per creare depositi al servizio delle famiglie mafiose e di gruppi terroristici meridionali legati ad Abu Nidal. La magistratura di Massa ha emesso 45 ordini di cattura e carabinieri li stanno eseguendo in tutta Italia.

perti il cadavere di un giovane Luciano Corsetti 18 anni di La Spezia e notevoli quantitativi di stupefacenti, armi, banconote falsificate e gioielli. Nell'ambito dell'inchiesta furono emessi dal giudice circa novanta ordini di cattura, alcuni dei quali eseguiti anche all'estero. Dalle indagini era emerso che l'organizzazione internazionale di spacciatori si riforniva di droga nel Medio Oriente. Durante questa inchiesta il dottor Lama aveva compiuto viaggi in diversi paesi dell'Europa. I sospetti che nel traffico di droga fosse implicata anche alcune agenzie non si erano concretizzati se non dopo alcune intercettazioni telefoniche. Dopo accertamenti e informative dei servizi di sicurezza, la magistratura di Massa aveva ottenuto prove definitive dagli inquirenti «notevoli sul coinvolgimento di tali agenzie nei traffici di armi. La magistratura di Massa, raggiunta la certezza sulla natura del carico del cargo libanese aveva deciso di intervenire quando la nave fosse giunta a Marina di Carrara o a La Spezia.



La nave libanese sequestrata carica di armi e di droga ormeggiata nel porto di Bari

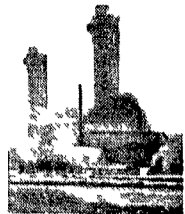
DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO SGHERRI

MASSA La Boustany One la nave libanese sequestrata a Bari portava armi e droga ai gruppi terroristici meridionali che operano in Italia e in Europa. Il sostituto procuratore di Massa Augusto Lama ha emesso 45 ordini di cattura compresi quelli che riguardano le 18 persone a bordo della nave. I carabinieri del gruppo di La Spezia diretti dal colonnello Giuseppe Lepore sono impegnati in tutto il territorio nazionale per eseguire gli arresti per la maggior parte in Piemonte, Lombardia, Puglia e nelle province di Massa Carrara, La Spezia, Trapani. Una decina ancora i latitanti fra i quali personaggi noti dell'eversione meridionale e del traffico internazionale di stupefacenti. Non si esclude che parte delle armi fosse destinata anche ai terroristi italiani. Le indagini condotte in gran segreto da alcuni mesi avrebbero accertato che i latitanti di alcune agenzie di importazione di armi e graniti serviva da copertura a mediazioni e intermediazioni nel traffico clandestino delle armi. Il magistrato di Massa continua a mantenere il più stretto riserbo ma nel mirino degli inquirenti ci sarebbero anche fabbriche italiane di armi e munizioni. Avrebbero esportato carichi legali finiti poi nelle mani dei gruppi del terrorismo meridionale legati a Abu Nidal e dell'euroterrorismo. Nessun nominativo delle persone finite in carcere è stato finora reso noto così come non sono stati rivelati i nomi delle società fasulle di importazione che avevano commissionato il carico.

sequestrate una lancia granata di fabbricazione sovietica, un bazooko anticarro, un missile anticarro di fabbricazione americana. I sedici membri dell'equipaggio tra cui il comandante e due clandestini che si trovavano a bordo venivano arrestati. Il mercantile era atteso sabato al porto di La Spezia o a Marina di Carrara - gli inquirenti non hanno voluto precisare il luogo dello sbarco - ma per un'avanzata al motore e per necessità di rifornirsi di carburante la nave aveva cercato un rifugio davanti alle coste pugliesi. La Guardia di Finanza su segnalazione dei carabinieri di La Spezia riusciva a intercettare il cargo. Si scopriva così nel corso della perquisizione che è durata un intero giorno il carico delle armi destinato al terrorismo internazionale oltre a 2 kg di eroina, 25 kg di hashish e una modesta quantità di oppio. «Per non compromettere le indagini non possiamo darvi alcuna notizia», ha detto ieri mattina il Procuratore della Repubblica di Bari Zaccaria che segue l'inchiesta affiancato dai sostituti Bisceglia e

Capristo. Non è da escludere che possa nascere un conflitto di competenza tra i magistrati di Bari, Massa e La Spezia. Le armi provenienti dal Medio Oriente dovevano andare dunque ai gruppi terroristici europei e libanesi che operano nel nostro paese. Ma per un carico così importante cosa avrebbero avuto i libanesi in cambio? E uno degli interrogatori ai quali dovrà dare una risposta il sostituto Lama. Ma oltre a importare le armi dal Medio Oriente le società fasulle di import-export che operano sulla costa toscana erano interessate anche alla esportazione di materiale bellico. Adesso la magistratura sarebbe arrivata al cuore dell'organizzazione dei traffici.

Finanziamenti all'Enea Nucleare più sicuro?



Più sicurezza (almeno e da augurarselo) e maggior controllo negli impianti di alte energie. Sarà istituita tra breve una agenzia apposita che assorbita i compiti oggi svolti dalla Direzione della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria dell'Enea. Anche per questo all'Enea è stato assegnato un contributo di trecentocinquanta miliardi finalizzato all'esecuzione nel corso del secondo semestre di quest'anno dei programmi previsti dal piano quinquennale 1985-1989 approvato dal Cipe su proposta del ministro dell'Industria. Lo stanziamento è stato deciso nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Alessandria Morte di pesci nel Tanaro

Imponente moria di pesci nel Tanaro all'altezza della cittadella proprio nel centro di Alessandria. Quintali di trote tuche cavedani, barbi e carpe (ci sono anche esemplari del peso di dieci chili) si sono arenati in acqua prelevata dall'ufficio di Igiene sembra accertato che la causa sia stata la carenza di ossigeno. D'altra parte parecchie centinaia di pesci prelevati agonizzanti da alcuni volontari dell'ambiente ecologico si sono immediatamente ripresi appena immersi nel fiume più a valle. Un fenomeno analogo si era verificato già dieci giorni fa ma era stato probabilmente sottovalutato dalle autorità competenti.

Incendi Danni per 150 miliardi

In otto mesi il fuoco ha distrutto in Italia quasi trenta mila ettari di bosco. Gli oltre trecento incendi hanno provocato soltanto per il legname distrutto circa centocinquanta miliardi di danni. La cifra aumenta moltissimo se si considera il costo degli interventi antincendio. Non è poi monetizzabile il danno ambientale prodotto dalla distruzione di particolari habitat boschivi. Il periodo «caldo» è stato come al solito nei mesi di luglio e di agosto (con circa quattromila incendi). Alla Sardegna la palma di regione più «infuocata» seguono la Calabria, la Campania, il Lazio e la Puglia. Il bilancio tuttavia - secondo i dati del corpo forestale dello Stato - è meno disastroso degli anni passati e ciò sia per le temperature inferiori registrate nell'estate sia per l'intervento dei mezzi antincendio.

L'Arci-caccia «Ministro, incontriamoci»

Il presidente nazionale dell'Arci caccia senatore Carlo Ferrarini ha chiesto un incontro al ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo, per discutere temi comuni alla coscienza ambientale. Ferrarini ha ricordato l'impegno sempre manifestato dall'Arci caccia in politica con le posizioni corporative diffuse nel mondo venuto e quelle talora strumentali di alcuni settori «verdi». Il nuovo ministero - ha affermato Ferrarini - deve intervenire con una azione incisiva ed esemplare per far fronte alle paurose catastrofi ecologiche degli ultimi anni culminata nel dramma della Valtellina.

Crisi idrica anche a Ischia

Turni di limitazione di acqua di trenta ore. Lo ha deciso la direzione dell'acquedotto di Napoli per tenere sotto controllo la crisi idrica e limitare i consumi. I turni di «bassa» cominceranno già dalle 18 e non più dalla mezzanotte. Si avra una riduzione dell'erogazione anche la domenica. Finora esclusa dai turni l'Intanto l'assessore regionale alla sanità ha chiesto a tutti i presidi delle Usl di far pervenire entro cinque giorni notizie dettagliate sulla situazione di ciascun ospedale. E si sono intensificati i controlli di potabilità delle acque distribuite in questa fase di emergenza. Della carenza idrica risentite anche Ischia. Le tre condotte sottomarine trasportano oggi solo 19 mila metri cubi al giorno invece degli abituali 24 mila. Il fabbisogno idrico è coperto dalle navi cisterna che attraccano in vari punti dell'isola e stazionano nelle rade di Lacco Ameno, Forio e Sant'Angelo. La situazione è particolarmente difficile perché l'isola in questo periodo è affollata di turisti. Per questa ragione gli amministratori locali hanno chiesto alla regione il mantenimento delle navi cisterna almeno fino alla fine del mese di settembre. Anche nell'isola sono in corso controlli sanitari sull'acqua erogata.

Proposto un albo per geometri ecologisti

Al congresso nazionale dei geometri in corso a Roma da qualche giorno è intervenuto ieri il ministro dei Lavori pubblici De Rose. Accogliendo le tematiche emerse nella discussione, il ministro ha affermato che il territorio risorsa patrimoniale basilare nel nostro paese «deve essere difesa e curata con competenza responsabile». La categoria dei geometri in questo senso può offrire una professionalità elevata. Il ministro ha proposto la istituzione di un albo speciale per coloro che abbiano partecipato ai programmi sperimentali già attivati e in corso di promozione da parte del ministero nella attuale legislatura.

CRISTIANA TORTI

Continua la «staffetta» del digiuno per l'ideologo in carcere da 7 anni

Ex terroristi «rossi» e «neri» chiedono giustizia per Signorelli

Quattordici detenuti del carcere romano di Rebibbia hanno partecipato per tre giorni allo sciopero della fame, per solidarietà con Paolo Signorelli, l'ideologo fascista, in carcere da sette anni senza sentenza definitiva. La lettera di adesione è firmata da nomi «famosi» del terrorismo «rosso» e di quello «nero», come Maurice Bignami e Sergio D'Elia (ex Prima linea) e Livio Lai e Marco Di Vittorio (ex Nar).

morire di carcere» come è scritto nella lettera in cui annunciano la partecipazione al digiuno. E «puntano proprio sulla differenziazione quando fanno appello a chi di dovere e di potere perché intervenga subito, assieme a gente di destra e di sinistra, laica e religiosa, violenta e non violenta, libera e prigioniera affinché si salvi una vita prima che sia troppo tardi».

ROMA La staffetta del digiuno iniziata il 1° agosto scorso continua a fare proseliti fuori e dentro le carceri. Finora 350 persone hanno aderito all'iniziativa lanciata dall'associazione radicale gandhiana «Satyagraha». A turno si sono avvicendati parlamentari del Pr come Emilio Vesco, Emma Bonino ed Enzo Tortora, familiari di Paolo Signorelli, personaggi del mondo dello spettacolo tra cui Walter Chiari, Sandra Mondaioli, Ilaria Occhini, Cochi Ponzoni, Lino Patrucco, detenuti comuni e politici. Oggi si con-

definitivamente prosciolto per l'assassinio di Mario Amato prima condannato all'ergastolo e assolto in secondo grado per insufficienza di prove (si deve pronunciare ancora la Cassazione). Per l'omicidio di Vittorio Occorsio ha avuto l'ergastolo in primo e secondo grado ma la Suprema Corte ha annullato per vizio di forma la sentenza. Intanto l'ideologo nero si è ammalato e le sue condizioni psicofisiche sono andate - a detta di chi lo ha visitato in carcere - progressivamente peggiorando. Stefano Rodotà e numerosi altri parlamentari della Sinistra indipendente hanno chiesto per lui gli arresti domiciliari. Ferdinando Imposimato, magistrato e senatore comunista in una interrogazione ha domandato quali siano le reali condizioni di salute del detenuto sulla base delle perizie d'ufficio e delle consulenze di parte. Il ministro Vassalli dal-

canto suo in commissione Giustizia ha affermato di aver inviato un magistrato a Parma dove Signorelli è detenuto e che questi ha riferito che l'ex professore «non è mai stato in isolamento di fatto». Immediata la risposta dell'ideologo nero che ha denunciato il presidente della Corte d'assise di Bologna e il ministro di Grazia e Giustizia per «uso improprio di ufficio sequestro di persona lesioni gravissime omissione di soccorso». Da ricordare anche la composta reazione dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna che aspettano giustizia da sette anni la quale ha sostenuto che «la concessione della libertà provvisoria se non giustificata dallo stato di salute (e la perizia collegiale ordinata dalla Corte d'assise non ha accertato condizioni tali da comportare la scarcerazione)» e in questo caso impossibile perché l'imputato è accusato di reati gravissimi ed è molto concreto il pericolo di una sua fuga in sostanza - secondo i familiari - la campagna per la liberazione di Signorelli rischia di trasformarsi in un siluro contro il processo.



Paolo Signorelli

Anche sul digiuno come protesta ci sono stati numerosi prese di posizione. Cesare Musatti lo considera una forma di divismo per di più «fuori moda». Il professor Fancherri della cattedra di Psichiatria dell'Università di Roma aggiunge che «coloro che digiunano lo fanno per attirare l'attenzione e quindi si sentono gratificati soprattutto se trovano una cassa di risonanza». E il professor Ponti docente di Antropologia criminale dell'Università di Milano rileva che il digiuno non ha più quell'impatto sull'opinione pubblica che ha avuto negli anni passati. Il caso Signorelli resta comunque emblematico di una giustizia «ingiusta» che non riesce né a condannare né ad assolvere e che va urgentemente riformata.

Il ministero ha deciso di nuovo di trasferire il discusso capo dell'istituto commerciale «Marconi» di Bologna

Se ne va la «preside di ferro»

Il ministero della Pubblica Istruzione ha avviato ieri il procedimento di trasferimento per incompatibilità dall'istituto tecnico commerciale bolognese «Marconi» della preside Maria Antonietta Maceri, alla guida della scuola dall'85. I docenti hanno in maggioranza proclamato il blocco degli scrutini (previsti da oggi fino al 9 settembre) vogliono che la preside se ne vada presto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELA TURRA

BOLIGNA A vederla nell'atrio della scuola gonnina e camicetta a fiori non pare proprio la «terribile» preside di ferro il cui ritorno ha provocato con decisione presa ieri mattina in assemblea il blocco degli scrutini delle prove di preparazione all'istituto tecnico commerciale. Guglielmo Mar-

scuola. Pare infatti che il sostantivo «libertà» sia stato bandito dalla conduzione scolastica che nell'85 la Maceri instaurò al Marconi questo che rimproverano i 108 professori che vistata di nuovo alla guida dell'istituto quest'anno dopo una parentesi di lontananza (86-87) grazie a un incarico da lei ricoperto allo SnaIs hanno subito messo in atto una serie di proteste con l'obiettivo di mandarla a farsi dal primo giorno (1° settembre) non hanno avuto scusanti. I suoi assistenti in 108 (148 insegnanti sono in servizio all'istituto) dal Collegio di apertura dell'anno scolastico indetto nella mattinata e hanno deciso che avrebbero di-

scusato gli orali degli esami di riparazione. Ieri in seguito alle richieste degli studenti e del provveditore di non danneggiare l'attività scolastica hanno stabilito di recedere dal blocco degli scrutini. Ora in viaggio e il provvedimento di trasferimento per incompatibilità. Ma i tempi della burocrazia scolastica sono lunghi e i professori che la contestano sperano in soluzioni romane più urgenti. Risultato della sua conduzione, nell'85, querele e denunce da parte di professori e studenti. All'attivo Maria Antonietta Maceri ha ora due nuovi a giudizio per peculato omissione di atti d'ufficio e in interruzione di pubblico servizio. Inoltre il tribunale di Bologna ha riconosciuto colpa

di aver diffamato 46 insegnanti (i quali simbolicamente hanno voluto un risarcimento danni di mille lire a testa). «Com'è possibile», si chiede ora Armando Sarti presidente del Comitato dei genitori di Marconi - che una preside che ha diffamato i colleghi si ritrovi ora alla guida dello stesso istituto? È inaudito». Ai genitori degli iscritti al Marconi incontrati



Maria Antonietta Maceri

vole di aver diffamato 46 insegnanti (i quali simbolicamente hanno voluto un risarcimento danni di mille lire a testa). «Com'è possibile», si chiede ora Armando Sarti presidente del Comitato dei genitori di Marconi - che una preside che ha diffamato i colleghi si ritrovi ora alla guida dello stesso istituto? È inaudito». Ai genitori degli iscritti al Marconi incontrati

Carceri Confronto tra Vassalli e gli agenti

Agrigento Agguato mafioso Un morto

ROMA Il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli e il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena Nicola Amato hanno incontrato nel pomeriggio gli esponenti del Comitato generale di rappresentanza degli agenti di custodia. Il presidente del Coger Dante Aielli ha chiesto al ministro che la riforma del corpo degli agenti di custodia riprenda al più presto il suo iter parlamentare (bloccato dalla crisi di governo del marzo scorso) evitando la ripresentazione del disegno di legge già approvato ed emendato dalla Camera Vassalli ha riconosciuto l'urgenza di interventi per gli agenti di custodia.

AGRIGENTO Ancora un agguato mafioso in Sicilia. A Sciacca in provincia di Agrigento un giovane è stato ucciso e un altro si trova ricoverato in gravi condizioni in ospedale. La vittima si chiama Dario D'Amico, 21 anni, pregiudicato. Il ferito Domenico Zinna, 22 anni, è incensurato. I due giovani mentre percorrevano su una moto via Pietro Gerardi sono stati raggiunti da numerosi colpi di pistola esplosi da due killer anche essi in moto. Dino Di Mino è rimasto ucciso all'istante mentre Domenico Zinna è giunto da un proiettile all'embraccio sinistro versa in gravi condizioni in ospedale. I sanitari si sono riservati la prognosi.